

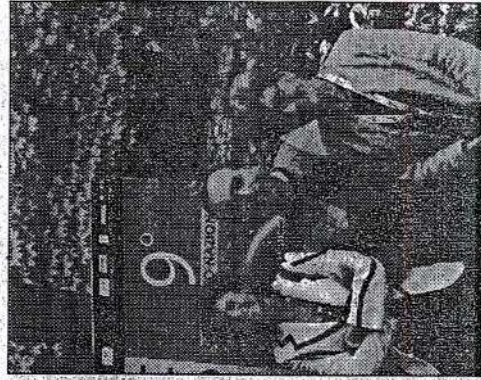
Concluso il congresso "Bambino nel mediterraneo" Pediatria, il futuro è l'integrazione tra ospedale e territorio

CONFRONTO e integrazione fra ospedale e territorio le parole chiave. Protagonisti dell'ultima giornata del congresso "Il bambino nel mediterraneo" sono stati i club service e le associazioni di volontariato, in un appuntamento realizzato in collaborazione con il Club Rotary International e la sezione di Catanzaro dell'Ammi (associazione mogli medici italiani). Il past-president Rotary club Olgiate di Roma, Marco Squicciarini, ha presentato il progetto "Come salvare i bambini dal soffocamento" e sono stati simulati, con istruttori certificati, le manovre di disostruzione. Il progetto, spiegano gli organizzatori in una nota, è stato promosso dal Rotary Club a tutti i governatori italiani, è stato premiato come uno dei migliori dieci del mondo e all'ideatore è stato assegnato il più alto riconoscimento del Rotary: la "Paul Harris". Una nuova metodica che con parole semplici e messaggi chiari sta raggiungendo grandi risultati e mira a rivolgerci an-

che alle persone sorde o cieche.

L'iniziativa, tra le altre cose, ha ricevuto il patrocinio della presidenza nazionale Ens (ente nazionale sordi), della Uic (unione italiana ciechi) e della Sioi (associazione italiana per il sostegno delle nazioni unite). Il congresso "Bambino del mediterraneo" si è concluso con grande soddisfazione da parte dei presidenti, Stefania Zampogna e Giovanni Capocasale, che hanno dichiarato: «Ancora una volta la Calabria, nel panorama scientifico nazionale, si è presentato come naturale ponte tra l'Europa ed i paesi del Mediterraneo». E hanno aggiunto come «la chiusura di questo IX Congresso ha confermato che l'attenzione su grandi tematiche che investono l'assistenza in tutta l'area pediatrica trovano conforto attraverso un confronto serrato tra professionisti provenienti da varie scuole pediatriche nazionali ed internazionali. Significativa la presenza di Giuseppe Profiti, presidente del Bambino Gesù di Ro-

ma, che ha testimoniato quanto lo scambio culturale tra le differenti realtà ospedaliere sia importante per la crescita professionale». Mentre sono stati anche delinati «percorsi diagnosticoterapeutici sulle patologie che più frequentemente giungono all'osservazione del pediatra in ambito allergologico, gastroenterologico, chirurgico e nefrologico. Tutto è stato reso possibile dalla peculiare interattività che si è creata tra gli uditori e i relatori con discussione su ogni aspetto relativo ai problemi pediatrici. La prospettiva - hanno concluso - è di avere una classe pediatrica che risponda sempre di più alle reali esigenze della popolazione nell'ambito dell'assistenza sanitaria e di creare una rete di emergenza ed urgenza integrata perfettamente con l'ospedale e il territorio».



Alcuni dei medici che hanno relazionato. Da sinistra: Zampogna, Capocasale e Sulla